

# Calderoli e il maialino per «maledire» il terreno della moschea

Centrodestra, presidio contro il ritrovo di via San Fermo

Altro che interrogazioni, proteste, petizioni: per bloccare la realizzazione di una moschea basta chiedere a Roberto Calderoli quella che lui chiama «l'arma letale». «L'ho usata in molte città e ha sempre funzionato: basta portare sul terreno destinato alla moschea un maialino, dargli il diuretico e fargli fare pipì. Quello diventa terreno maledetto e addio moschea. Funzionerà anche a Bergamo». Il consiglio del senatore è arrivato al termine del presidio organizzato dalla Lega Nord di fronte a Palazzo Frizzoni contro quella che nei cartelli viene chiamata «la maximoschea», mentre il sindaco Giorgio Gori viene definito «imam». Alla manifestazione, alla quale ha aderito tutto il centrodestra (conteggio bandiere: 6 Lega Nord, 12 Fratelli d'Italia, 17 Forza Italia, nessuna della Lista Tentorio), ha partecipato un centinaio di militanti, stretti attorno ai dirigenti dei partiti che spiegavano i motivi di opposizione al luogo di culto musulmano.

Daniilo Minuti (Lista Tentorio) ha accusato la giunta di «forti azioni ideologiche non adatte alla Bergamo del 2016». Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia) ha spiegato: «Non vogliamo distinguere fra Islam buono o cattivo, ma vediamo che i soldi per la moschea vengono da chi finanzia l'Isis». Sulla stessa linea il segretario provinciale leghista Daniele Belotti: «Il sindaco ha tenuto tutto segreto, non ci dice nemmeno dove potrebbe essere il nuovo sito né

una parola sui 5 milioni di euro del Qatar. Se è contento di avere una moschea pagata da chi finanzia i tagliagole lo dica». «Chiediamo chiarezza, trasparenza e partecipazione, ma non otteniamo niente», aggiunge il capogruppo leghista Alberto Ribolla, mentre il segretario cittadino del Carroccio, Massimo Bandera, ricorda: «Siamo preoccupati anche di quello che sta succedendo nella comunità islamica, i cittadini si lamentano di una convivenza difficile».

La stessa comunità islamica continua ad essere divisa. Proprio per discutere della moschea oggi si incontreranno esponenti del Comune e del Centro culturale islamico. Cosa che ha suscitato la protesta dell'altra associazione, la Comunità islamica, che ieri ha chiesto ufficialmente «di essere ascoltata per evitare errati schieramenti».

Per Forza Italia al presidio sono intervenuti Alessandro Sorte («Chiediamo più attenzione e certezze di fronte a scelte così delicate») e il deputato Gregorio Fontana («Gli insediamenti di moschee non sono condivisibili perché su questo l'Italia non ha regole certe: servono leggi come nel resto d'Europa»). Finale a Calderoli: «Le moschee si possono fare se le pagano loro e se predicano in italiano. E vorremmo che il vescovo si facesse sentire per chiarire a tutti che Bergamo è cattolica».

**F.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Tra il centro culturale islamico e l'associazione Comunità islamica c'è una spaccatura: il motivo è il nuovo centro di via S.Fermo su cui è in corso un'indagine per appropriazione indebita

● Il cantiere era stato sequestrato dalla procura e poi dissequestrato dal tribunale del Riesame: l'ex presidente e l'attuale presidente del centro islamico sono ai ferri corti

● La vicenda divide anche la politica: il centrodestra accusa il Comune di aver tenuto tutto segreto



La protesta Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia davanti al Comune contro la moschea

